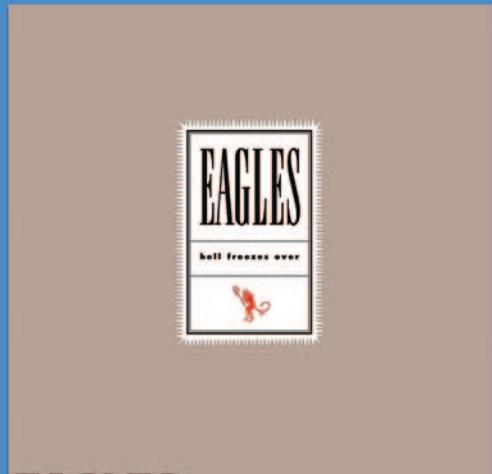


# Fedelta

*del suono*



**EAGLES**

...E INOLTRE:

- **AUDIOENGINE**  
HD6
- **SYNTHESIS**  
ROMA 510AC



## KARAN ACOUSTICS KA S 180 MK2

## EMM LABS DV2

**SUPER  
PROVA**



**N° 285**



**ROKSAN  
KANDY K3**



**ADVANCE ACOUSTIC  
X-CD5**



**THORENS  
TD201**

BLU PRESS FDS - #09 - ISSN 1121-5313  
 9 0285 A  
 9 771121 531001  
 Prima immissione 10-09-2019

MENSILE  
 dal 1991  
 SET 19  
 7,00 €



# AMPLIFICATORE FINALE STEREO KARAN ACOUSTICS KA S 180 MK2

## LA SINTESI

di Alberto Guerrini

Mi trovo sempre in trepida attesa quando si tratta di recensire oggetti che hanno avuto un'eco enorme sui forum di appassionati e sui canali internetiani in genere! Spesso e volentieri i pareri lusinghieri che si leggono non sono altro che una reazione a catena incrementale che ha origine da qualcuno che artatamente ne trarrà un qualche giovamento pecuniario a valle... Per cui potete immaginare quanto possa essere stimolante scoprire se, come nel caso nel caso di questo finale KA S 180 MK2, si tratti di un fuoco di paglia oppure di un vero e proprio outsider.

**I**nnanzitutto parliamo dell'azienda Karan Acoustics di cui veramente poco si sa, tranne che sia l'emanazione di un personaggio, Milan Karan, che affronta la delicata fase progettuale di proprio pugno. Con base in ex Jugoslavia, nella città di Novi Sad (che si trova nella provincia di Vojvodina a circa 70 Km a nord di Belgrado), produce elettroniche per hi-fi da ben trent'anni, con una caratteristica che unisce tutti i propri prodotti, ovvero sono tutti realizzati rigorosamente a mano. Lo staff non supera la decina di unità e partecipa nella quasi totalità, attraverso piccoli step, all'assemblaggio, firmando ogni fase e realizzando di fatto un controllo qualità di primissimo livello, all'intero processo di costruzione.

Karan viene a sua volta da un'esperienza professionale di ben venticinque anni nell'ambito dell'elettronica. Mi piace sempre il fatto che una compagnia sia l'impronta distintiva del suo progettista, questo fa sì che sia sempre coerente nel tempo e che difficilmente snaturi le caratteristiche peculiari e timbriche dei propri prodotti. Milan non fa per nulla mistero del fatto che le sue scelte di design siano frutto di attenti ascolti dei marchi più blasonati; la selezione di ciò che per lui "funziona" maggiormente è la sintesi dell'impronta progettuale che accomuna il listino odierno della Karan Audio (similitudini, per quanto riguarda le amplificazioni, si possono riscontrare con i vecchi progetti di Krell di Dan D'Agostino o con gli odierni Vitus Audio di Hans Ole Vitus).

Rimanendo nell'ambito di questa prova, gli amplificatori sono tutti in configurazione dual mono completamente bilanciati e operano in classe A, ospitano trasformatori toroidali sovradimensionati, sono accoppiati in continua e offrono un filtraggio solo per quanto riguarda l'ali-

mentazione e non per il segnale. Gli chassis sono tutti in alluminio ad alto spessore e la componentistica altamente selezionata e, come già accennato, rigorosamente assemblata a mano, risponde, per la maggior parte, a specifiche militari.

Per quanto riguarda la letteratura fornita a corredo delle elettroniche c'è un altro fattore che fa pensar bene di questa compagnia, fin dall'inizio, ovvero che si invita la potenziale clientela a giudicare sulla qualità degli oggetti solo dopo averli valutati di persona, senza indulgere in proclami di manifesta superiorità nei confronti di eventuali concorrenti: questa la ritengo una delle pratiche più oneste a livello intellettuale che si possa presentare in un mercato sempre più invaso da predatori seriali.

### DESCRIZIONE

Il progetto del KA S 180 MK2 consta in un finale stereofonico della potenza di 180 watt per canale su 8 ohm di impedenza, che diventano 300 watt su 4 ohm; va nel solco della tradizione (classe A, con un bias variabile definito "sliding", che slitta in funzione della richiesta del segnale in ingresso per rimanere nei parametri della classe A fino al 75% della potenza erogata) della casa Jugoslava, essendo l'evoluzione finale di un progetto costellato di continui successi di vendita in tutte le declinazioni in cui si è mostrato nel tempo.

La topologia parla chiaro alla prima vista senza coperchio dell'unità: osserviamo un layout simmetrico, dual mono e completamente bilanciato.

L'alimentazione è garantita da un generoso trasformatore toroidale da 720 VA realizzato appositamente per Karan, con una banca di filtraggio di condensatori da 80.000 µF complessivi, a ben quattro stadi di stabilizza-

***A differenza di molti amplificatori in classe A, il Karan ha sfoggiato un tappeto di rumore di fondo veramente ai limiti della percezione, garantendo un range dinamico di primissimo piano.***



Il look rigoroso ci offre un frontale che riprende il classico stile di tutti i componenti della casa in caso si voglia scegliere un sistema monomarca (il frontale presenta tre modanature con spigoli smussati che si ripetono a scalare verso il centro). Al centro campeggia il logo della Karan Acoustics, che si illumina di un rosso acceso quando in modalità operativa. Lo chassis del finale è costituito da una struttura di alluminio ad alto spessore, (il peso complessivo ammonta ad un dignitosissimo dato di 24 Kg). Su entrambi i lati si possono osservare le alette di raffreddamento per i finali. Il tutto poggia su una configurazione di piedi a tre appoggi della Soundcare.

zione. I condensatori sono fatti realizzare su specifica dallo stesso fornitore OEM di Mundorf. Il trasformatore ha un isolamento in dielettrico tra primario e secondari e anche tra i singoli secondari, è resinato e incapsulato in un contenitore amagnetico. Per quanto riguarda la componentistica interna in generale, questa proviene per la maggior parte da fornitori tedeschi ad alto standard, eccezion fatta per i transistor di uscita che sono made in Japan (realizzati da Sanken) arrangiati in coppie differenziali.

Lo chassis è costituito da una struttura di lamiera di alluminio ad alto spessore, (il peso complessivo ammonta ad un dignitosissimo valore di 24 Kg), con un frontale che riprende il classico stile di tutti i

componenti del brand, in caso si voglia scegliere un sistema monomarca (tre modanature con spigoli smussati che si ripetono a scalare verso il centro). Al centro campeggia il logo della Karan Acoustics, che si illumina di un rosso acceso quando si trova in modalità operativa. Su entrambi i lati si possono osservare le alette di raffreddamento per i finali.

Non è presente alcun tipo di interruttore per lo stand-by, l'accensione è demandata esclusivamente all'interruttore generale posto sul retro, quindi è bene prevedere un accesso al pannello posteriore, a meno di non volerlo perennemente acceso, cosa benefica per l'ascolto ma non di certo per la bolletta elettrica, con i suoi 35 watt di consumo a vuoto.

Il pannello posteriore ospita rispettivamente, da sinistra verso destra, in una configurazione rigorosamente simmetrica (dovuta ovviamente al layout interno scelto): il connettore di ingresso XLR bilanciato di destra, il connettore di ingresso RCA (WBT) sbilanciato di destra, la coppia di morsetti di potenza dorati (WBT) di destra, la vaschetta di alimentazione IEC sovrastata dall'interruttore generale, la coppia di morsetti di potenza dorati (WBT) di sinistra, il connettore di ingresso RCA (WBT) sbilanciato di sinistra, il connettore di ingresso XLR bilanciato di si-

nistra.

Il tutto poggia su una configurazione di piedi a tre appoggi della Soundcare, una scelta veramente ottima, che utilizzo personalmente in molti dei miei componenti, e anche per le mie Martin Logan.

#### ASCOLTO

L'ampli finale in prova ha passato un discreto periodo in fase di rodaggio, durante il quale ho utilizzato dischi esclusivamente dedicati a questa operazione, posti in loop per più di una settimana, senza soluzione di continuità. Per la prova di ascolto ho selezionato il disco test realizzato magistralmente dai colleghi della testata americana "The Absolute Sound" intitolato: "T.A.S. 2011" Test CD (Aurora Music International Taiwan, Hybrid SACD).

1. Budapest Strings, Respighi: "Antiche Arie e Danze-Suite N. 3 - III. Siciliana" (Budapest Strings album "Buda-

*La timbrica è equilibrata, leggermente tendente al morbido, senza indulgere in asprezze tipiche dei prodotti a stato solido.*



pest Strings" Nuova Era 6878): l'apertura ci fornisce una fotografia ben precisa dell'ambiente di registrazione ed una definizione fine di alto livello: sono ben chiari e percepibili i sospiri degli esecutori prima di ogni attacco di strofa. Le singole emissioni di strumento sono molto ben distinguibili all'interno del complesso. I crescendo sono assolutamente ben percorsi senza cedimento alcuno. La timbrica complessiva è ben rappresentata in sala d'ascolto oltre ad una precisa distribuzione spaziale dell'orchestra d'archi. I passaggi più gravi sono ben articolati e ricchi di microinformazione, cosa di gran pregio per un amplificatore di questa fascia.

2. Radka Tonev: "The Moon Is A Harsh Mistress" (Radka Tonev and Steve Dobrogosz "Fairy Tales" Odin Records NJ-4003-2): la voce della Tonev è assolutamente ben focalizzata, non dà segno di irrigidimenti in gamma alta, come spesso abbiamo riscontrato in oggetti di listino ben più elevato. Il pianoforte ha le giuste dimensioni e una caratterizzazione lignea piuttosto ben evidenziata, con un giusto decadimento delle note dovuto allo smorzamento della laccatura. L'arco armonico dello strumento è piuttosto ben distribuito.

3. Fiona Mackenzie: "When The Sunny Sky Has Gone" (Fiona Mackenzie "Elevate" Linn Records AKD307): la chitarra di accompagnamento ha una timbrica assai accurata, con transienti sia di attacco che di rilascio molto precisi e molto ben percorsi. Il micro contrasto e il micro dettaglio delle corde sono in perfetto accordo con le dimensioni del corpo dello strumento e della sua cassa di risonanza. La voce è molto rigorosa, focalizzata alla perfezione, alta e ben spostata in avanti verso il punto di ascolto. La sensazione complessiva è rilassante con una immediatezza di recepimento che raramente si percepisce a questi livelli

**La trama e l'articolazione sono ottime soprattutto in gamma media e medio alta, dove osserviamo una capacità chiaroscurale e di contrasto dinamico ad altissimi livelli.**

di listino. Le variazioni dinamiche e micro dinamiche sono chiaramente presenti, così come l'articolazione in gamma media e medioalta.

4. Hanne Boel; "Funny How Time Slips Away" (Hanne Boel and Mario Biondi album: Hanne Boel "Moon on My Shoulder" Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD10700): uno dei migliori brani espresso da questo finale, che è stato in grado di sviscerare la complessa voce di Mario Biondi come pochi altri, senza la confusione che prodotti di listino ben superiore hanno dimostrato. Il cantante italiano risulta sì potente come al solito, ma mostra una palette di chiaroscuri e sfumature di assoluto rispetto, oltre ad un'articolazione notevolissima. La voce della Boel

è precisa e naturale, anch'essa caratterizzata da un micro contrasto di ottimo livello, oltre che da una notevole capacità di percorrenza dei saliscendi dinamici tipici della stessa.

5. Franco Trabucco, Tchaikovsky: "6 Morceaux Op. 19 - Capriccioso" (Franco Trabucco "Tchaikovsky Complete Piano Works" Dynamic S.r.l. CDS 665/1-7): i piccoli rumori provenienti dall'azionamento delle meccaniche dei pedali sono in particolare evidenza, così come i fortuiti impatti delle unghie contro i tasti. Le oscillazioni delle camere di risonanza del pianoforte si percepiscono in maniera persistente durante tutto il brano. La consistenza dei legni e l'effetto della laccatura sono ben percepibili. I passaggi di pressione più intensa sulla tastiera sono altrettanto ben percorsi, come quelli più lievi con un delta sempre ben condivisibile, senza alterazioni o compressioni a cui si assiste sovente. La timbrica è molto ben centrata.

6. Allan Taylor: "Scotty" (Allan Taylor album: "Colour To The Moon" Stockfish Records SFR 357.6021.2): il fattore presenza della voce è particolarmente enfatizzato con

**Il pannello posteriore ospita rispettivamente da sinistra verso destra, in una configurazione rigorosamente simmetrica (dovuta ovviamente al layout interno scelto): il connettore di ingresso XLR bilanciato di destra, il connettore di ingresso RCA (WBT) sbilanciato di destra, la coppia di morsetti di potenza dorati (WBT) di destra, la vaschetta di alimentazione IEC sovrastata dall'interruttore generale, la coppia di morsetti di potenza dorati (WBT) di sinistra, il connettore di ingresso RCA (WBT) sbilanciato di sinistra, il connettore di ingresso XLR bilanciato di sinistra.**



# Nord-Ovest

**FDS CLASSIC**  
**75,00 €**

Abbonamento 12 numeri  
in edizione cartacea



**FDS BOOK**  
**95,00 €**

Abbonamento 12 numeri  
in edizione cartacea  
+ Libro Hi-Fi forever

# Sud-Est

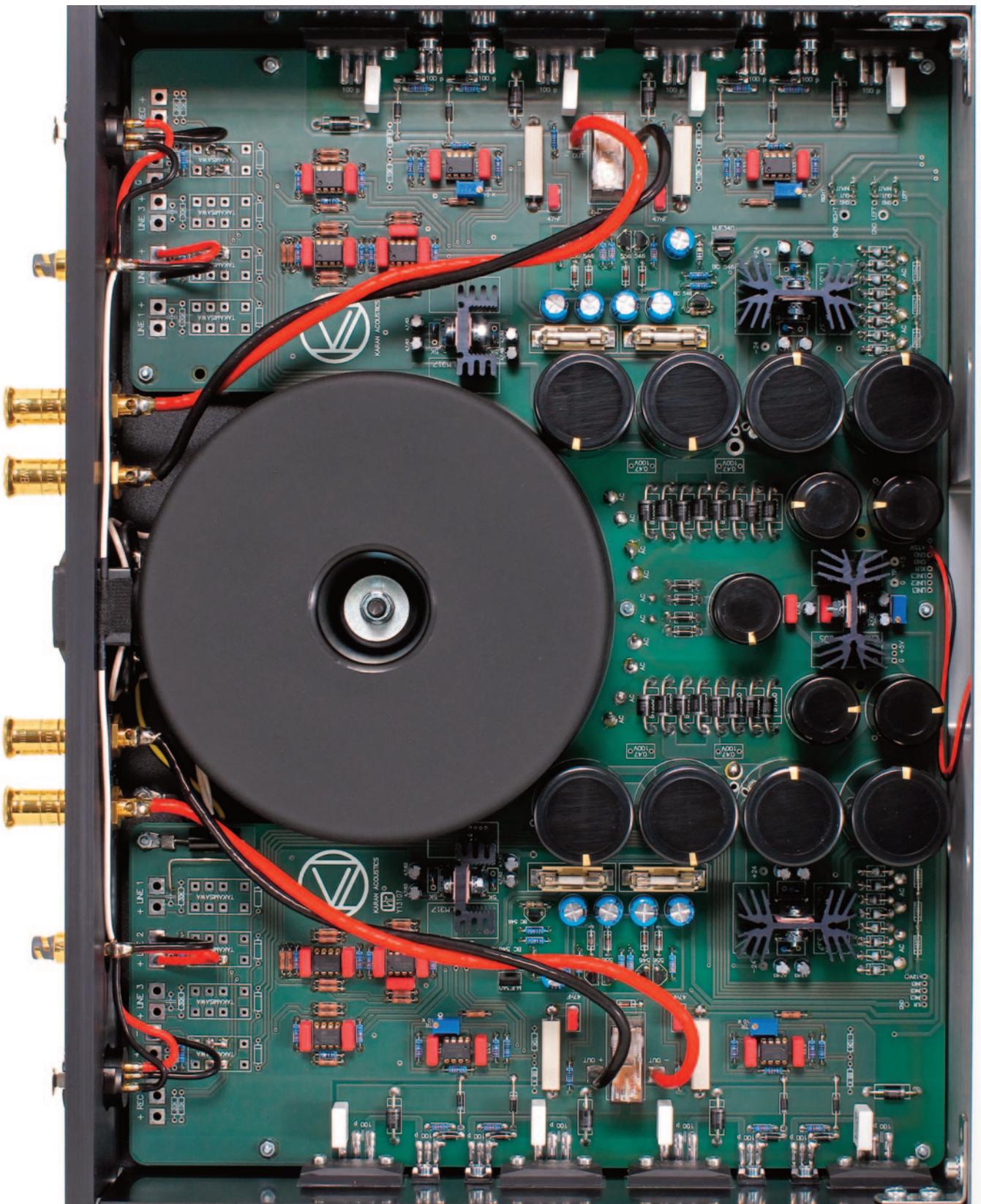


*Segui l'onda, abbonati a Fedelta del Suono!*

T. 0744 44.13.39 - E. abbonamenti@blupress.it - W. www.fedeltadelsuono.net

Per ulteriori informazioni consulta la pagina del club abbonamenti.

Le edizioni cartacee sono in abbonamento postale.



Particolare dell'architettura interna: osserviamo un layout simmetrico, dual mono e completamente bilanciato. L'alimentazione è garantita da un generoso trasformatore toroidale da 720 VA realizzato appositamente per Karan con una banca di filtraggio di condensatori da 80.000  $\mu\text{F}$  complessivi con ben quattro stadi di stabilizzazione. I condensatori sono fatti realizzare su specifica dallo stesso fornitore OEM di Mundorf. Il trasformatore ha un isolamento in dielettrico tra primario e secondari e anche tra i singoli secondari, resinato e incapsulato in un contenitore amagnetico. Per quanto riguarda la componentistica proviene per la maggior parte da fornitori tedeschi ad alto standard, eccezion fatta per i transistor di uscita che sono made in Japan (realizzati da Sanken) arrangiati in coppie differenziali.

questo brano, che ci presenta una localizzazione della sorgente davvero posta in prossimità del punto di ascolto, affiancata ad una naturalezza timbrica davvero di rilievo. Il contrasto dinamico è eccellente e il corpo è notevole, non si notano nasalità di sorta. La dinamica è potente e i saliscendi dinamici sono seguiti con facilità. Il livello di dettaglio complessivo, sia in campo macroscopico, che in campo microscopico è molto alto. Il pianoforte di accompagnamento sebbene si trovi in secondo piano rispetto all'imponente voce si districa in maniera agevole e ben definita.

7. Inger Marie Gundersen: "I Go" (Inger Marie Gundersen, album: "Inger Marie For You" Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD11122): la voce è in primo piano, rappresentata con ottima focalizzazione ancora una volta. L'articolazione è di ottimo livello in gamma media, la tonalità mette perfettamente a proprio agio il componente, che si pone al meglio delle proprie possibilità. Si notano un ottimo chiaroscuro e un contrasto dinamico notevole. La cantante non forza mai il vocalizzo eppure il tenore è sempre caratterizzato da una definizione chiara e perfettamente intellegibile. La tromba di accompagnamento quasi sussurrata, (se mi si volesse passare questa definizione un po' scorretta ma che ben rappresenta la sensazione), è vivida e ottimamente risolta sia per quanto riguarda la timbrica che per quanto riguarda la focalizzazione, anche il posizionamento è molto accurato, all'interno di una scena sonora omogenea e assolutamente cre-

*La ricostruzione scenica è solida e si sviluppa in maniera molto buona lungo la terna cartesiana.*

## CARATTERISTICHE TECNICHE

Amplificatore finale stereo  
Karan Acoustics KA S 180 MK2

**Tipologia di progetto:** amplificatore finale di potenza stereofonico totalmente bilanciato;

**Potenza in uscita (nominale):** 2 x 180 W a 8 ohm, 2 x 300 W a 4 ohm;

**Potenza in uscita RMS (rumore rosa):** 2 x 180 W a 8 ohm, 2 x 300 W a 4 ohm;

**Trasformatore:** Toroidale totalmente realizzato custom da 750 VA;

**Filtraggio:** 80.000 µF con 4 stadi di stabilizzazione;

**Sensibilità in ingresso (alla potenza nominale):** RCA-linea, 750 mV/30 k; XLR linea, 1,5 V/30 k;

**Fattore di smorzamento:** > 1800:1 a 8 ohm, 20 Hz-20 kHz;

**Risposta in frequenza:** da DC 0 Hz a 300 kHz (-3 dB);

**Rapporto segnale / rumore (SNR):** < 112 dB;

**Distorsione di intermodulazione:** < 0,3% alla potenza nominale a 8 ohm;

**Consumo in modalità on:** 35 W;

**Finiture disponibili:** nero o argento;

**Peso:** 20 kg;

**Dimensioni:** 110 x 500 x 380 mm;

**Prezzo:** 8.800 €

**Distributore:**

MondoAudio

[www.mondoaudio.it](http://www.mondoaudio.it)

dibile. La batteria spazzolata prevalentemente sul rullante è anch'essa ottimamente descritta in sala d'ascolto, con una controbattuta di cassa appena accennata ma ben riprodotta in quanto ad attacco e rilascio. Il contrabbasso appena accennato costituisce un buon supporto melodico e contribuisce al mood introspettivo del brano. Il pianoforte come il contrabbasso si trova in una situazione di mero sostegno melodico, eppure mantiene una buona presentazione timbrica.

8. Beoga: "Factory Girl" (Beoga, album: "Beoga Live at Stockfisch Studio" Stockfisch Records SFR 357.4053.2): le percussioni leggere presenti in ingresso vengono presentate accuratamente, con una componente materica di pelle molto buona e ben ricca. L'arpeggio di supporto è brillante e piuttosto dinamico. Il contro coro costituito da una voce maschile addizionata a quella della cantante stessa, si

differenzia in maniera piuttosto agevole. La fisarmonica non è affetta da colorazioni accessorie e ha componenti dinamiche ben descritte, con le due fasi, di aspirazione e di soffio del mantice, ben distinguibili.

9. Eugene Ruffolo and Margaret Fiellin: "Baby It's Cold Outside" (Eugene Ruffolo and Margaret Fiellin, album "Even Santa Gets The Blues" Stockfisch Records SFR 357.4066.2): brano che, per scelta tecnica, mostra un'impronta complessiva più aperta e che presenta entrambe le voci in maniera leggermente più impostata verso l'estremo alto della banda passante. La focalizzazione è ancora una volta eccellente, e la presentazione lo è altrettanto. Entrambe hanno una separazione ottima e duettano con una fluidità notevole. La chitarra di supporto ha una dinamica puntuale e ottima e un'articolazione valida tanto quanto quella delle due voci. Il contrabbasso non è enfatizzato in maniera particolare e non spicca per una quantità di dettaglio stellare. La batteria, massaggiata dalle spazzole, è piuttosto veloce e presenta un contrasto molto buono, soprattutto nelle componenti in gamma alta.

10. The Piano: "I'll Be There" (The Piano, album: V.A. "1963 Deja Vu From The Scandinavian Touch" Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD10699): la dinamica della batteria è più importante in questa traccia, dove la cassa è percossa in maniera più decisa; le spazzole in questo caso vanno anche sui piatti oltre che sulle pelli e si è in grado di percepire una buona quantità di dettaglio fine e materico in entrambi i casi. La voce compie delle escursioni dinamiche importanti e arriva a dei picchi in grado di sollecitare energicamente le componenti di gamma medio alta ed alta dei diffusori con un controllo di ottimo livello ed un contrasto dinamico eccellente. Il pianoforte è dinamico e molto più in evidenza rispetto ai brani precedenti. Quest'ultimo assume una dimensione migliore e si arricchisce di un ulteriore strato di complessità a livello di contrasto che di espressività armonica.

11. Kira: "God Bless The Child" (Kira, album: "Memories Of Days Gone By" Stunt Records/Sundance Music ApS STUCD11182): tromba e sax hanno un'impostazione all'insegna dell'equilibrio e del calore, sono efficaci ed articolati, ricchi di personalità e corposità. La voce, morbida e avvolgente, ha un timbro più profondo e d'impatto in gamma media piena, con oscillazioni di diaframma molto bene in evidenza ed un impatto molto più viscerale; il contrasto è molto buono. Il contrabbasso ha una discre-

ta presenza ma un dettaglio leggermente inferiore alle aspettative. La ricostruzione tridimensionale, enfatizzata dai continui saliscendi di un sax molto ben presentato, è molto ben sviluppata sia in altezza, che in profondità, oltre che in ampiezza. La scena è ben riverberante e presenta una buona compattezza dei piani sonori.

**12.** Barb Jungr: "Sara" (Barb Jungr, album: "Man In The Long Black Coat" Barb Jungr Sings Bob Dylan, Linn Records AKD386): la voce di Barb Jungr è molto precisa, focalizzata in modo molto efficace e stabile. L'effetto di variazione della distanza dal microfono dell'artista è ben evidenziato, così come l'oscillazione dinamica dell'emissione stessa dovuta alle modificazioni del diaframma. L'articolazione è eccellente e l'espressività ne giova in maniera importante. Il pianoforte è molto più presente, registrato con un livello ben più alto rispetto ai precedenti brani e per questo risulta molto più espressivo e ricco di armoniche.

**13.** Salvatore Accardo Claudio Gonella e Bruno Canino, Paganini: "Three Duets For Violin And Basson MS130" (Salvatore Accardo Claudio Gonella e Bruno Canino, album: "Salvatore Accardo" 9 CD Box Set, Dynamic S.r.l. CDS715/1-9): la sensazione tridimensionale è ben riprodotta e ricostruita in sala d'ascolto, con dimensioni molto accurate e stabili. La sensazione di presenza dal vivo di entrambi gli strumenti è ben ricreata, la naturalezza della timbrica è veramente naturale e ben presentata. L'altezza di entrambi gli strumenti è accurata e realistica. La dinamica è ottima, la componente microscopica di essa è altrettanto notevole. L'archetto del violino, benché risulti molto preciso, è leggermente scervo di quel micro dettaglio aggiuntivo presente nel riferimento. L'articolazione è complessivamente eccellente. La descrizione dei legni ed i percorsi armonici sono delineati con grande precisione. Nei passaggi di più breve ma intenso contatto di archetto con le corde invece il dettaglio si fa più denso e completo. Il fagotto è ricco di corpo e ha impatto più che sufficiente a renderlo degno avversario dello strumento ad arco.

**14.** Christopher Tin: "Mado Kara Mieru" (Christopher Tin, "Calling All Dawns" Tin Works Publishing TW001): la sensazione di apertura e profondità della scena è frutto di una generosa erogazione, ogni strumento che, man mano, si va aggiungendo all'architettura melodica contribuisce a questo effetto. La voce principale femminile è sufficientemente scerva da asperità in gamma alta. Il coro complessivo è molto buono ed ha una presentazione piuttosto credibile. La profondità delle percussioni gravi è notevole, si fanno preferire ai transienti di rilascio; l'impatto dinamico è molto buono, la risoluzione di transiente è estremamente efficace, con una preferenza per gli attacchi piuttosto che per i rilasci.

## CONCLUSIONI

È cruciale, prima di procedere a qualsiasi tipo di ascolto critico, far funzionare almeno per una mezz'ora il Karan Ka S 180 MK2, altrimenti non si beneficerà delle piene caratteristiche sonore di questo ottimo finale: questo è assolutamente il primo consiglio da dare.

A differenza di molti amplificatori in classe A, il Karan ha sfoggiato un tappeto di rumore di fondo veramente ai li-

miti della percezione, garantendo un range dinamico di primissimo piano.

La timbrica è equilibrata, leggermente tendente al morbido, senza indulgere in asprezze tipiche dei prodotti a stato solido.

La trama e l'articolazione sono ottime soprattutto in gamma media e medio alta, dove osserviamo una capacità chiaroscurale e di contrasto dinamico ad altissimi livelli.

La discesa in basso è molto buona, sebbene in gamma medio bassa non notiamo un livello di dettaglio così elevato come in gamma media e me-

dio alta.

La ricostruzione scenica è solida e si sviluppa in maniera molto buona lungo la terna cartesiana.

La capacità di pilotaggio è ottima, a patto di non sottoporre l'amplificatore a diffusori con valli di impedenza inferiori ai 3 ohm, ciò esclude, praticamente, di fatto gli elettrostatici più assetati. ▼

***I passaggi più gravi sono ben articolati e ricchi di microinformazione, cosa di gran pregio per un amplificatore di questa fascia.***

## IL MIO IMPIANTO

Sorgente Digitale per Musica Liquida: Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus 3, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; Diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; Sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; Sorgente Analogica: Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature; Preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con Stadio Phono MM, MC; due Amplificatori Finali a Valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; Super Condizionatore di Rete: Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; Cavi di Potenza: Nordost SPM Reference, Omega Audio DNA; Cavi di Segnale tra Pre e Finali Mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e Pre: Nordost Spm Reference; Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre: RCA Nordost Valhalla; Cavo di Alimentazione Pre: Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione DAC Emm Labs: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes: Omega Audio DNA; Cavi di alimentazione Finali: Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

## ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

